

Congresso Internazionale CED 2015

Con il presente documento si intende indire un call for papers in preparazione del Congresso Internazionale di Comunione e diritto del novembre 2015. Le tematiche oggetto del call for papers sono state scelte a seguito dei lavori e degli spunti di riflessione emersi nella preparazione del Congresso e in particolare nel seminario internazionale del marzo 2014 svoltosi a Castelgandolfo (Roma) e nella Summer School di Abrigada (Portogallo) del luglio 2014.

1. Diritto dell'ambiente e diritto all'ambiente. Si parla di diritto dell'ambiente o diritto ambientale (**in senso oggettivo**) per indicare quella branca del diritto che si occupa delle relazioni tra esseri viventi e risorse naturali^[1]. In particolare, esso disciplina le attività umane che hanno un impatto sull'ambiente naturale. Più in generale, ha lo scopo di proteggere e promuovere le condizioni ottimali dell'*habitat* naturale in cui l'uomo è chiamato a vivere ora e nel futuro. La tutela dell'ambiente ha quindi la finalità di proteggere la vita dell'uomo e degli altri esseri viventi^[2]. Per questa ragione, esiste una stretta relazione tra tutela della persona e tutela dell'ambiente, per cui si discute dell'esistenza di un diritto dell'uomo all'ambiente sano.

Secondo tale orientamento il diritto all'ambiente (**in senso soggettivo**) sarebbe caratterizzato da una triplice natura. *In primo luogo*, si declinerebbe nel diritto della persona a godere di un ambiente salubre; *in secondo luogo*, acquisterebbe rilievo nei suoi riflessi di natura collettiva, in forza di una titolarità riconosciuta a una pluralità di persone, in particolare alla comunità che vive sul territorio; *infine*, il diritto all'ambiente si estenderebbe anche alle generazioni future ed opererebbe, anche in termini di responsabilità, nei confronti di tutti i soggetti che attualmente ne fruiscono.

2. Carattere relazionale del diritto ambientale. Il diritto ambientale si configura quindi come diritto a carattere fortemente relazionale, in cui un ruolo predominante assume la **relazionalità** sotto un triplice profilo: rapporto con l'ambiente naturale, con gli altri esseri viventi, con le generazioni future.

Ma, la relazionalità attiene anche ai rapporti che si instaurano tra i diversi soggetti (pubblici e privati) interessati o che hanno compiti pubblici di tutela. Per esempio, tra i soggetti privati economici che intendono sfruttare le risorse naturali, i soggetti, persone e comunità, portatori del diritto all'ambiente sano e vivibile, e gli organi pubblici cui spetta per legge la tutela ambientale.

3. Principi del diritto ambientale. Tra i principi generali occorre evidenziare il concetto di **sviluppo sostenibile**. Lo sviluppo è considerato sostenibile quando soddisfa le esigenze delle generazioni presenti senza compromettere quello delle generazioni future attraverso un indiscriminato sfruttamento delle risorse naturali disponibili. Strettamente connesso al concetto di sviluppo sostenibile è pertanto il **principio di solidarietà intergenerazionale**, inteso come dovere di utilizzare le risorse naturali tenendo conto delle esigenze delle generazioni che verranno. Sempre nel novero di tali principi rientra il **principio "chi inquina paga"**, che impone la

responsabilità dell'autore di un danno ambientale generato e quindi il risarcimento in favore di coloro che sono stati danneggiati.

Sul fronte della riparazione del danno possiamo osservare che, mentre il principio 'chi inquina paga' opera *ex post*, ovvero in presenza di un pregiudizio oramai determinatosi, i **principi di precauzione e di prevenzione** sono finalizzati ad evitare *ex ante* che si determinino danni irreversibili. Infatti, il **principio di prevenzione** consiste nella adozione di tutte le misure preventive necessarie ad impedire che la realizzazione di un'attività potenzialmente dannosa per l'ambiente arrechi un effettivo pregiudizio. Il **principio di precauzione** stabilisce, invece, l'obbligo di agire preventivamente al fine di evitare il prodursi di un danno, anche qualora non ci sia la certezza scientifica che quella determinata attività sia potenzialmente pericolosa.

Gli anzidetti principi hanno assunto rilevanza e vengono applicati anche in altri settori, essenziali per la vita umana e l'integrità della persona, come in materia di tutela dei lavoratori all'interno del luogo di lavoro e di tutela dei consumatori in particolare in relazione alla nuove tecnologie.

4. Tutela pubblicistica dell'ambiente e diritto di partecipazione. L'Autorità pubblica ha precisi compiti di tutela ambientale e paesaggistica e dei beni naturali e storici. In questo ambito, ai soggetti portatori di un legittimo interesse alla tutela ambientale, alle comunità interessate, alle Associazioni riconosciute è attribuita la facoltà di intervenire nei procedimenti amministrativi che hanno per oggetto permessi, autorizzazioni e concessioni per l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse naturali, e di azionare gli strumenti di tutela previsti. A tale fine ai predetti soggetti è riconosciuto anche il diritto ad accedere alle informazioni ambientali in possesso delle autorità pubbliche (principio dell'**informativa ambientale**). In base alle disposizioni sancite dalla Convenzione di Aarhus del 1998, è difatti principio di diritto internazionale consolidato l'obbligo degli Stati e delle Autorità pubbliche di garantire il diritto di accesso alle informazioni, il diritto di partecipazione del pubblico ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale, al fine di contribuire a tutelare il diritto di ogni persona e delle generazioni presenti e future a vivere in un ambiente idoneo ad assicurare la salute e il benessere..

5. Ambiente, città e territorio Allo stesso tempo il singolo cittadino ha il diritto dovere di interessarsi e attivarsi in materia ambientale sia attraverso la raccolta e la gestione di informazioni, sia attraverso la partecipazione attiva alle scelte in materia ambientale. Tale partecipazione non può che partire dalla città e territorio di appartenenza, dove ogni singolo cittadino deve essere soggetto attivo nel monitoraggio e controllo delle scelte ambientali.

Ma oggi l'ambiente interpella il cittadino anche in un più vasto orizzonte. E non solo per "vigilare" sulle doverose garanzie a tutela della salute, a cominciare dalla salvaguardia e integrità delle risorse idriche, dalla salubrità degli alimenti, che richiedono di contrastare ogni fenomeno di contaminazione dei prodotti e della terra; anche il "tessuto urbano" diventa luogo privilegiato di cittadinanza attiva. Dinanzi alla richiesta sempre più diffusa di sicurezza personale, città, metropoli e centri urbani rischiano oggi di cambiare il loro 'volto': da luoghi di aggregazione e relazioni sociali in recinti segnati da steccati, da luoghi d'incontro a luoghi di potenziale diffidenza o scontro.

6. Tutela ambientale e responsabilità. Dai principi elaborati nell'ambito del diritto ambientale, ma anche dalle nuove sfide che tutti ci interpellano, sembra emergere un nuovo concetto di **responsabilità giuridica**, che esige, a proprio fondamento, una maggiore consapevolezza circa le possibili conseguenze delle proprie azioni, nuovi modelli regolativi dell'agire, nuovi diritti e doveri di cittadinanza¹³".

Da una logica della responsabilità come mera doverosità, rispetto convenzionale delle regole, mera astensione dal ledere l'altrui sfera giuridica si passa, dunque, a un concetto di responsabilità

complessa che postula la necessità di prevedere le conseguenze delle proprie azioni, l'opportunità di consultare gli altri, la capacità di modificare i propri progetti a fronte di possibili conseguenze negative e la volontà di dare resoconto veritiero del proprio operato^[4].

In tale ottica l'idea di responsabilità muta: da una concezione che focalizza l'attenzione sul fatto commesso (responsabilità giuridica), ci si orienta verso una idea di prevenzione e precauzione che, pur non escludendo la dimensione precedente, "apre ad un nuovo oggetto: la relazione^[6]".

In questo senso, la responsabilità giuridica trova il suo punto focale nella cura responsabile dell'altro (persona, comunità, ambiente naturale, ecc.); si diventa responsabili del danno perché anzitutto si è responsabili di altri^[7]: si apre così lo sguardo alla relazione di fraternità e si può parlare di una responsabilità di custodire l'altro, e ciò anche attraverso la tutela dell'ambiente.

7. Responsabilità d'impresa. Ne consegue una nuova visione anche della responsabilità di impresa dove l'attività imprenditoriale non è più orientata semplicemente alla logica di mercato o alle esigenze di profitto ma si svolge nel rispetto di valori quali la trasparenza, la cooperazione, la reciprocità, il rispetto del territorio e dell'ambiente naturale. Alcuni Stati hanno, ad esempio, introdotto normative che prevedono che la responsabilità penale dell'impresa si estenda anche alla direzione e al management sociale.

8. Tutela ambientale e legalità. Nel suddetto orizzonte diventa possibile "rileggere" nel suo pieno valore lo stesso **principio di legalità**, come esercizio dei diritti e dei doveri nel rispetto delle norme stabilite per la tutela dell'altro (persone, comunità, ambiente, ecc.) e per il bene comune.

[1] DELISE E., *I diritti umani e l'Ambiente, una panoramica generale*, AmbienteDiritto.it, disponibile in rete a http://www.ambientediritto.it/dottrina/Dottrina_2010/diritti_umani_delise.htm

[2] *Ibidem*

[3] FODDAI M.A., *Responsabilità e soggettività*, in (a cura di) S. Rodotà e M. T. Tallacchini, *Ambito e fonti del biodiritto*, Trattato di biodiritto, dir. da S. Rodotà. P. Zatti, Milano, 2010, pag. 404, 431

[4] Davis W., *The Dimensions and Dilemmas of a Modern Virtue, Introduction to* Id. (ed.), *Taking Responsibility*, Charlottesville –London, University Press of Virginia, 2001

[6] COSSEDDU A., *La dignità umana tra relazione e responsabilità*, in *Nuova Umanità*, 2012, 245.

[7] RICOEUR P., *Il concetto di responsabilità. Saggio di analisi semantica*, in *Il Giusto*, SEI, Torino 1998 (Tit. orig. *Le Juste, Esprit*, 1995); COSSEDDU A., op. cit., 245.

Congresso Internazionale Comunione e diritto 2015

CALL FOR PAPERS

Quanti desiderano partecipare, prendendo spunto dal *call*, potranno preparare ed inviare un *abstract* di una pagina entro il 10 luglio 2015.

Tra questi testi il Comitato scientifico, in considerazione dei temi trattati, ne sceglierà alcuni, dandone comunicazione entro il 5 settembre 2015, con richiesta del testo completo, che dovrà essere presentato entro e non oltre il 15 ottobre 2015, in modo da effettuarne le traduzioni. E' possibile inviare sia l'abstract che il testo in italiano, inglese, spagnolo, portoghese, francese a info@comunionediritto.org

Sul sito www.comunionediritto.org si troveranno notizie sulla preparazione del Congresso e sulle iscrizioni.